

Domenica I Avvento C – 1 dicembre 2024

STATE IN PIEDI E VEGLIATE!

Geremia 33,14-16 --- Salmo 24 --- 1 Tessalonicesi 3,12 – 4,2 --- Luca 21, 25-28.34-36

1. Per capire la parola 'Avvento' partiamo dalla prospettiva culturale contemporanea.

- Oggi c'è l'esaltazione quasi *del frammento di vita* e si privilegia *l'attimo fuggente*, fa tendenza anche *il vizio di inghiottire e divorare golosamente la vita*.
- Questi modi di fare e di essere che danno l'impressione di saziare, non esaltano certo la vita ma la mortificano e la rendono indigesta.
- La vita, per essere gustata veramente, *deve essere accolta senza fretta e con delicatezza...* non può mai essere abbracciata del tutto, perché non è limitata al tempo e allo spazio ma li oltrepassa.
- Oggi noi, *essendo saziati dal presente, manchiamo della carica che viene dall'attesa...* e quando non si aspetta più niente, si è irreparabilmente già vecchi!

2. Nel contesto, appare più chiaro il significato di AVVENTO, quello liturgico, tempo che oggi iniziamo a celebrare.

- 'Avvento' significa 'venuta' ed essa va a braccetto con l'*attesa...* il verbo 'attendere', infatti, deriva dal latino *ad-tendere*, 'tendere verso' qualcosa o qualcuno che sta per arrivare.
- Ebbene, le letture di oggi presentano il **Soggetto della venuta, il Signore Gesù** e anche **le attitudini proprie di quanti attendono tale venuta**.

3. Il vangelo, in particolare, non è da leggersi nel segno della paura causata da quella che impropriamente è chiamata LA FINE DEL MONDO... l'evangelista infatti non ha in mente ciò, il suo linguaggio rude serve piuttosto a dare forza al messaggio che vuole comunicare.

- Luca sta parlando della distruzione del tempio di Gerusalemme, verificatasi nell'anno 70 d.C... per gli Ebrei il crollo del Tempio è il crollo di ogni cosa, della fede e della speranza, *è come la fine del mondo*.
- Anche per noi, oggi, un tempo in cui sembra essere venuta meno ogni certezza *intesa come punto di riferimento chiaro e stabile*, pare sia sopraggiunta la fine di tutto quello che sembrava insostituibile.

4. Per l'evangelista Luca e per i cristiani del suo tempo, il crollo del tempio assume una valenza esclusivamente positiva... infatti, è proprio a partire da questo momento che si sfalda una certa stanca religiosità e prende fiato e consistenza il nuovo modo di sentire, di essere e di fare espresso da Gesù di Nazareth, il Risorto, prende piede cioè la novità vera e liberante!

- Senza la rivisitazione di una certa tradizione religiosa ormai spenta e insipida, non poteva allora e non può neppure adesso **germogliare la proposta evangelica** capace di suscitare stupore e meraviglia per gli uomini di oggi.
- E in particolare, per quello che ci riguarda, se non si sbriciola una certa mentalità del passato e anche un certo modo di pensare del tempo presente, **non può di certo fiorire un nuovo modo di essere e stare tra di noi**.

5. Questi passaggi, queste ri-creazioni di vita, necessitano di alcuni atteggiamenti:

- *Alzarsi e levare il capo*: bisogna vegliare, mettersi in una posizione privilegiata per vedere, aprire le finestre dei propri occhi... questi accorgimenti favoriscono un tenore di vita che provoca benessere, infatti permettono di accorgersi di una infinità di cose, forse mai sospettate prima.
- *Chi veglia è attento, guarda in avanti e oltre*: non uccide il tempo nella noia, non impigrisce, è orientato ad una meta e la meta attesa è sempre **una festa**, la festa della propria **realizzazione**, della propria **umanizzazione**, *festa che equivale all'incontro con Dio!*
- *Vegliare e pregare*: chi è vigile vive coscientemente ogni attimo, non prende sonno a causa di droghe di vario tipo, di distrazioni, di consumi di vario genere... **la veglia** comprende anche una **saggia prudenza**, a nessuno infatti è consentito di rischiare a vanvera... chi vive stando sveglio riesce anche **a pregare**, *ossia cogliere il senso della vita.*

6. La vita essendo fragile non può mai essere condotta stancamente, ma sempre deve scorgere davanti a sé la ricchezza e la bellezza non ancora espresse.

- L'uomo, cioè, ha il diritto **di osare l'amore** contro ogni paura e ha il dovere **di allargare il cuore** contro ogni soffocamento.
- Insomma, **si ha sempre motivo di sperare**, al di là dell'anagrafe, della morte e della tomba!

7. Ecco perché Geremia mette sulla bocca di Dio queste parole:

- *“Verranno giorni nei quali io realizzerò le promesse di bene che ho fatto...!”*
- *“farò germogliare un germoglio...!”*
- *“Gerusalemme vivrà tranquilla...!”*

8. Per questo San Paolo, scrivendo ai cristiani della città di Tessalonica, li invita ad agire con 'saldezza' e 'irreprensibilità'.

- Chi è **saldo e irreprensibile** cresce e sovrabbonda nell'amore verso tutti.
- Chi disseta la propria vita **alla freschezza dell'intelligenza e del cuore**, non ha motivo di temere alcun rimprovero e può andare a testa alta: questo modo di essere può coincidere con il *'piacere a Dio'!*

Domenica I Avvento C – 1 dicembre 2024

STATE IN PIEDI E VEGLIATE!

Geremia 33,14-16 --- Salmo 24 --- 1 Tessalonicesi 3,12 – 4,2 --- Luca 21, 25-28.34-36

1. Per capire la parola 'Avvento' partiamo dalla prospettiva culturale contemporanea.

- Oggi c'è l'esaltazione quasi *del frammento di vita* e si privilegia *l'attimo fuggente*, fa tendenza anche *il vizio di inghiottire e divorare golosamente la vita*.
- Questi modi di fare e di essere che danno l'impressione di saziare, non esaltano certo la vita ma la mortificano e la rendono indigesta.
- La vita, per essere gustata veramente, *deve essere accolta senza fretta e con delicatezza...* non può mai essere abbracciata del tutto, perché non è limitata al tempo e allo spazio ma li oltrepassa.
- Oggi noi, *essendo saziati dal presente, manchiamo della carica che viene dall'attesa...* e quando non si aspetta più niente, si è irreparabilmente già vecchi!

2. Nel contesto, appare più chiaro il significato di AVVENTO, quello liturgico, tempo che oggi iniziamo a celebrare.

- 'Avvento' significa 'venuta' ed essa va a braccetto con l'*attesa...* il verbo 'attendere', infatti, deriva dal latino *ad-tendere*, 'tendere verso' qualcosa o qualcuno che sta per arrivare.
- Ebbene, le letture di oggi presentano il **Soggetto della venuta, il Signore Gesù** e anche **le attitudini proprie di quanti attendono tale venuta.**

3. Il vangelo, in particolare, non è da leggersi nel segno della paura causata da quella che impropriamente è chiamata LA FINE DEL MONDO... l'evangelista infatti non ha in mente ciò, il suo linguaggio rude serve piuttosto a dare forza al messaggio che vuole comunicare.

- Luca sta parlando della distruzione del tempio di Gerusalemme, verificatasi nell'anno 70 d.C... per gli Ebrei il crollo del Tempio è il crollo di ogni cosa, della fede e della speranza, *è come la fine del mondo.*
- Anche per noi, oggi, un tempo in cui sembra essere venuta meno ogni certezza *intesa come punto di riferimento chiaro e stabile*, pare sia sopraggiunta la fine di tutto quello che sembrava insostituibile.

4. Per l'evangelista Luca e per i cristiani del suo tempo, il crollo del tempio assume una valenza esclusivamente positiva... infatti, è proprio a partire da questo momento che si sfalda una certa stanca religiosità e prende fiato e consistenza il nuovo modo di sentire, di essere e di fare espresso da Gesù di Nazareth, il Risorto, prende piede cioè la novità vera e liberante!

- Senza la rivisitazione di una certa tradizione religiosa ormai spenta e insipida, non poteva allora e non può neppure adesso **germogliare la proposta evangelica** capace di suscitare stupore e meraviglia per gli uomini di oggi.
- E in particolare, per quello che ci riguarda, se non si sbriciola una certa mentalità del passato e anche un certo modo di pensare del tempo presente, **non può di certo fiorire un nuovo modo di essere e stare tra di noi.**

5. Questi passaggi, queste ri-creazioni di vita, necessitano di alcuni atteggiamenti:

- *Alzarsi e levare il capo*: bisogna vegliare, mettersi in una posizione privilegiata per vedere, aprire le finestre dei propri occhi... questi accorgimenti favoriscono un tenore di vita che provoca benessere, infatti permettono di accorgersi di una infinità di cose, forse mai sospettate prima.
- *Chi veglia è attento, guarda in avanti e oltre*: non uccide il tempo nella noia, non impigrisce, è orientato ad una meta e la meta attesa è sempre **una festa**, la festa della propria **realizzazione**, della propria **umanizzazione**, *festa che equivale all'incontro con Dio!*
- *Vegliare e pregare*: chi è vigile vive coscientemente ogni attimo, non prende sonno a causa di droghe di vario tipo, di distrazioni, di consumi di vario genere... **la veglia** comprende anche una **saggia prudenza**, a nessuno infatti è consentito di rischiare a vanvera... chi vive stando sveglio riesce anche **a pregare**, *ossia cogliere il senso della vita.*

6. La vita essendo fragile non può mai essere condotta stancamente, ma sempre deve scorgere davanti a sé la ricchezza e la bellezza non ancora espresse.

- L'uomo, cioè, ha il diritto **di osare l'amore** contro ogni paura e ha il dovere **di allargare il cuore** contro ogni soffocamento.
- Insomma, **si ha sempre motivo di sperare**, al di là dell'anagrafe, della morte e della tomba!

7. Ecco perché Geremia mette sulla bocca di Dio queste parole:

- *“Verranno giorni nei quali io realizzerò le promesse di bene che ho fatto...!”*
- *“farò germogliare un germoglio...!”*
- *“Gerusalemme vivrà tranquilla...!”*

8. Per questo San Paolo, scrivendo ai cristiani della città di Tessalonica, li invita ad agire con 'saldezza' e 'irreprensibilità'.

- Chi è **saldo e irreprensibile** cresce e sovrabbonda nell'amore verso tutti.
- Chi disseta la propria vita **alla freschezza dell'intelligenza e del cuore**, non ha motivo di temere alcun rimprovero e può andare a testa alta: questo modo di essere può coincidere con il *'piacere a Dio'!*